

## L'iniziativa

DA ROMA GRAZIELLA MELINA

**S**offerenza, ansia, depressione; e poi via di fuga nell'alcol e nella droga. Non tutte le donne riescono a superare il trauma dell'aborto volontario. Il senso di colpa è pesantissimo se manca un supporto psicologico adeguato. Così molte scivolano, soprattutto le giovanissime, in una situazione di grave disagio. Il rischio che i disturbi si aggravino può essere molto alto. Ecco che per dare supporto e ascolto alle donne che hanno abortito sono stati aperti a Roma due spazi di consulenza totalmente gratuiti. Si chiamano "Da donna a donna" e sono stati attivati dal Movimen-



to per la Vita. Nelle due sedi, che si trovano presso il Cav Palatino (a piazza Sant'Anastasia) e nel centro Caritas di via delle Zoccollette, psicoterapeuta, sessuologa, sociologa e operatrici del Cav aiuteranno le donne a superare i propri disagi. L'iniziativa,

# Aborto e disagio mentale. Roma si apre all'ascolto

che è stata presentata ieri a Roma nel corso del convegno "Le conseguenze psichiche dell'interruzione volontaria di gravidanza", che si conclude oggi, rientra nell'ambito del progetto "Futuro alla vita" realizzato con il contributo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. «Dobbiamo recuperare queste madri alla fiducia e alla speranza della vita - ha spiegato il presidente del Mpv Carlo Casini, presentando i primi due sportelli -, occorre studiare il problema, ancora poco conosciuto, e formare i nostri operatori». In effetti il fenomeno della sindrome post abortivo nel nostro Paese non è ancora stato monitorato. «Molte ricerche in tutto il mondo, tran-

ne che in Italia, - ha spiegato lo psichiatra Tonino Cantelmi - hanno dimostrato che l'interruzione volontaria di gravidanza nelle sue varie forme, chirurgica e anche chimica, costituisce un fattore di rischio per la salute mentale. Questa è un'informazione che dovrebbe essere data a qualunque donna si avvicini a un percorso abortivo». Eppure così non avviene. E le donne, del tutto disinformate, si ritrovano in situazioni psicologiche difficili, che spesso per vergogna vivono in solitudine. «Attraverso la narrazione dell'evento - ha aggiunto Cantelmi - è invece possibile fare emergere questo conflitto in una cornice cognitiva». Ma è importante anche

**Ansia e depressione dopo l'interruzione di gravidanza**  
**Problemi sempre più frequenti. Cav e Caritas offrono supporto alle donne, soprattutto giovanissime, che non ce la fanno a superare il trauma**

il supporto spirituale, che «ha una sua dignità scientifica interessante», rimarca lo psichiatra. Secondo vari studi, ha poi spiegato la psicoterapeuta Cristina Cacace, «il 44 per cento delle donne dopo l'aborto ha disturbi

mentali, il 36 per cento disturbi del sonno e l'11 per cento deve assumere psicofarmaci». Il cosiddetto «disturbo post traumatico da stress - ha aggiunto Cacace - può condizionare la regolazione dei sentimenti. Il 20 per cento delle donne che abortisce prova grande stress abortivo, i sensi di colpa complicano la situazione e impediscono l'elaborazione del lutto». La depressione è così dietro l'angolo, così come nei casi gravi anche il rischio di suicidio. È il problema diventa ancora più delicato, se possibile, nel caso in cui ad abortire siano le adolescenti. «Molte ragazze - ha spiegato la psicologa e sessuologa Maria Pia Buracchini - per dimenticare questo e-

vento sono cadute nella trappola della droga». Dunque, «perché ripercorra la strada della fiducia e rielabori questo lutto e si metta in comunicazione con il figlio perduto - ha quindi sottolineato il cardinale Elio Sgreccia, presidente della Fondazione UrVitam Habent - c'è bisogno di accompagnamento e trattamento particolarmente psicologico e anche spirituale», e di «più punti di ascolto negli stessi consultori». D'altro canto, ha ribadito da parte sua Gianluigi De Palo, assessore di Roma Capitale alla famiglia, educazione e giovani, su questi temi serve innanzitutto «una sinergia reale di tutto l'associazionismo cattolico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA